

*Di Cassan, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, di 11.* Nulla da conto.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Et fu preso che tutti potesseno haver la trata di formenti et altre biave per questa terra, però conducendole in questa terra etc.

*Del Procurator Pizani, fo lettere, da Todi, di 8.* Come era venuto di Roma uno con l'acordo seguito del Papa con li cesarei, *videlicet* dar et ha dato 35 milia ducati a lanzinech et 35 milia a spagnoli, et 50 milia per 3 mexi a spagnoli et 40 milia a lanzinech; i qual spagnoli erano ussiti di Roma mia 12, erano luntani di l'isola verso Viterbo; et che lanzinech aspectavano la ratification di l'acordo dal signor don Hugo di Moncada per partirse anche loro; et che del castello le munition erano trate fuora. Scrive esser zonto li uno nominato . . . , qual è messo del cardinal Colonna, et va a trovar monsignor di Lutrech per nome del cardinal Colonna, qual voria aquietarse col Papa. *Etiam* uno signor Fabricio Colonna veria a' soi stipendi con 100 homini d'arme.

*Da Fiorenza, del Foscari orator nostro, di 7.* Di coloquii hauti col Confalonier, di questo accordo di Roma, et che il tutto era haver il duca di Ferrara con nui, et la cossa stava in la Signoria perochè 'l voleva Are, et di Lutrech si aconzeria quelle so' dimande. Però li disse scrivesse la Signoria non vardasse a far la conclusion.

*Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, di 6.* Come oltre le 6 galie del capitano Andrea Doria, che scrisse erano zonte li heri, ne zonse altre 4, et hozi 8 col ditto Capitano. Li andò contra honorandolo assai; el qual *etiam* vene su la sua gallia, et li disse fin do zorni sariano li altre 4 galie con il signor Reizo, con monsignor di Langes et li fanti, sì che harano 5000 fanti, et si potrà tuor la impresa. *Item*, hanno fato comandamento a li fanti alozati li intorno se reducano a Livorno per montar su le galie. Scrive si provedi a l'armata nostra; et altre particolarità, *ut in litteris*.

*A di 14.* La matina, fo lettere di Cassan, di 11, del *Proveditor zeneral Contarini*, zerca li fanti, et come molti capi si duol non li esser acresuto *etiam* a loro come è stà a li altri etc.

*Da Crema, di sier Andrea Loredan podestà et capitano, di 12.* Come li è stà riportato da uno Jacomo cremonese hozi venuto da Milano, qual afirma il signor Antonio da Leva haver preparato le artellarie et bovi per ussire, et che si credeva andaria a la impresa di Pavia. Che li sol-

dati mangiano pan di meio et segala misturato, e 'l resto di la terra di risi et sorgo, et che 'l preditto Leva li passati giorni havea determinato, andando a Monza come si diceva l'exercito nostro et il conte Piero Navaro, di venir ad assaltarli, et far la zornata, perchè perdendo Monza non era remedio più di viver in Milano. Che de di in di se ingrossano et dano danari, et che da la presa di Pavia in quà li son acresciuti più di 2000 fanti italiani.

Vene monsignor di Baius orator di Franza, et ave audientia con li Cai.

Vene l'orator di Fiorenza, et parlò su le cose de l'acordo del Papa con li cesarei.

Fo aldito in Collegio li Proveditori al sal in contradictorio con li 3 Savii sora il regno di Cypro, zerca di chi dia esser la iurisdiction di certo processo fato intervenendo sali dati a dacieri. *Etiam* fo aldito da poi disnar, et *tamen* nulla concluso.

Fo balotà alcune vendede fatte a Rialto per sier Leonardo Emo proveditor sora i danari di stazii di pescharia a 3 per 100, et altro. *Item*, il castel di Piove di Sacho a sier Luca Soranzo qu. sier Beneto per ducati 200. Et tutte fo aprovade, ma una di alcuni campi in colognese a ducati . . . il campo a la moier fo di Julio Manfron, per esser stà mal vendudi, fo taiada la vendeda, *ita* che fo trovà per ditte vendede da ducati . . . milia.

*Da Parma, del procurator Pexaro, di 12.* Come havia visità quelli reverendissimi cardinali è li, *videlicet* Farnese, Redolphi, Cortona et Mantoa, et parole *hinc inde* ditte.

*Copia di lettere di missier Sigismondo da la Torre, date in Roma, a li 23 di Octobre 1527, scritte al signor marchese di Mantoa.* 188

Le gente d'arme di questo exercito eran tutte alogiate in Tivole, la qual cità, ancora che sia oltra al Tyverone, ha un ponte presso la porta sopra detto fiume, oltra il quale fiume alloggiavano tutti li cavalli lezieri in Monte Ritondo et in Pallumbara. Havendo di ciò notitia, il signor duca di Urbino et il signor marchese di Saluzzo designarono di svalisar tutta questa gente, il che pensavano dover esser facile perchè se ne stavano senza alcuna suspitione, havendo il campo de loro inimici tanto luntano come si credeano di havere. Et però partitisi di quello di Spoleti ove erano alogiati con sei o sette milia persone, per quanto dicono li pregioni che sono stà fati, se ne venero al camino di Monte Rotondo a grandissime giornate, cavalcando il giorno et la